

BANCA D'ITALIA

IL GOVERNATORE

Visco: un nuovo patto sociale contro la crisi

PAOLO BARONI



Ignazio Visco, governatore di Bankitalia **SERVIZI** - PP. 8-11

Il governatore della Banca d'Italia: "Chi ha di meno ha perso troppo, può crescere il disagio sociale. I miliardi europei in arrivo dal Recovery Fund non sono gratis e devono essere spesi bene"

Visco: poveri, tasse, lavoro subito le grandi riforme per far ripartire il Paese

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

«**M**olti hanno perso la vita, molti piangono i loro cari, molti temono per il proprio lavoro. Nessuno deve perdere la speranza». Il governatore di Bankitalia Ignazio Visco ha voluto concludere così ieri le sue considerazioni finali, sintetizzando in poche parole il senso di un discorso «tenuto certamente in un momento non facile» che in 25 pagine fo-

tografa il disastro di questi mesi ed al tempo stesso indica una prospettiva per il futuro. Il quadro, tratteggiato davanti ad una platea ridotta ad una quarantina di persone tra rappresentanti delle istituzioni, banchieri, manager di Stato, economisti e direttori di giornali - tutti rigorosamente distanziati e con la mascherina causa Covid - è quello di un'economia di guerra: una crisi senza precedenti, che mette a dura prova la tenuta dell'economia e della società e che ha prodotto forti ripercussioni finanziarie, sulle attività produttive e sul mondo del lavoro.

Il fattore incertezza

Visco, condivide le iniziative messe in campo dal governo, dalla Commissione europea e dalla Bce, ma consiglia un uso attento dei nuovi fondi, e poi evoca Keynes e la Teoria generale dell'occupazione, ricordando che «per gestire una grande guerra occorre un piano che consenta di resistere a lungo, concepito in uno spirito di giustizia sociale, un piano che utilizzi un periodo di sacrifici generali». Per sei volte ripete la parola incertezza. Grande, a suo parere è innanzitutto l'incertezza sui tempi e l'efficacia della ripresa ma, pur nello

scenario fosco tratteggiato dai numeri del crollo del Pil stimato tra il 9 e il 13%, occorre fin da ora e più di prima «ritrovare la via dello sviluppo». «Perché non sappiamo quale sarà la nuova normalità ma, sicuramente, questa emergenza lascerà ferite come l'aumento delle disuguaglianze» e del debito sia pubblico (+21 punti al 156% nel 2020) che privato.

Romperci col passato

A suo parere, proprio la condizione di incertezza in cui stiamo vivendo oggi, è «una ragione in più per rafforzare da subito la nostra economia, per muoversi lungo quel disegno organico di riforme già per molti aspetti tracciato». Il governatore sollecita così una

rottura col passato, per realizzare una crescita stabile e duratura. Ed in particolare, sostiene, «vanno sciolti quei nodi strutturali che per troppo tempo non siamo stati capaci di allentare». L'impatto della recessione e delle misure di contenimento messe in campo «è forte sulle finanze pubbliche» sostiene Visco. Ed «un lascito così pesante impone una presa di coscienza della dimensione delle sfide di fronte a noi. L'economia italiana deve trovare la forza di rompere le inerzie del passato e recuperare una capacità di crescere che si è da troppo tempo appannata. Nonostante le profonde ferite della crisi e le scorie di quelle precedenti, le opportunità in prospettiva non mancano, il Paese ha i mezzi per coglierle».

I ritardi da recuperare

In particolare vanno migliorati i servizi pubblici, accelerata

la digitalizzazione e ripensata l'organizzazione del lavoro. Quindi va recuperato il ritardo accumulato nelle infrastrutture, sia quelle tradizionali, da rinnovare e rendere funzionali, sia quelle ad alto contenuto innovativo, come le reti di telecomunicazione, necessarie per sostenere la trasformazione tecnologica dell'economia. E poi, «come da troppi anni si sottolinea, va migliorata la qualità del capitale umano, af-

frontando i problemi di fondo del sistema scolastico, dell'università e della ricerca».

Evasione e sommerso

Poi vanno ripensate le tasse: il carico fiscale va ricomposto a beneficio dei fattori produttivi e, soprattutto va affrontata la questione del sommerso e dell'evasione, «che si traduce in una pressione fiscale effettiva troppo elevata per quanti rispettano pienamente le regole. Le ingiustizie e i profondi effetti distortivi che ne derivano si riverberano sulla capacità di crescere e innovare delle imprese e generano rendite a scapito dell'efficienza del sistema produttivo».

Un nuovo contratto sociale

Come si procede? «Serve un nuovo rapporto tra Governo, imprese dell'economia reale e della finanza, istituzioni, società civile. Possiamo non chiamarlo, come pure è stato suggerito, bisogno di un nuovo "contratto sociale", ma anche in questa prospettiva serve procedere a un confronto ordinato e dar vita a un dialogo costruttivo», ha sostenuto Visco. Guardando avanti Visco è convinto che l'Italia possa superare questa crisi: «anche noi diciamo "insieme ce la faremo", purché non sia detto solo con ottimismo retorico, bensì per assumere collettivamente un impegno concreto. Ce la faremo con scelte mature consapevoli, guardando lontano - ha quindi concluso il governatore -. Ce la faremo partendo dai punti di forza di cui qualche volta ci scordiamo, affrontando finalmente le debolezze che qualche volta non vogliamo vedere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La platea distanziata durante l'intervento di Ignazio Visco; tra i presenti i presidenti delle Camere, Elisabetta Casellati e Roberto Fico

RECOVERY FUND

C'è una assunzione collettiva di responsabilità, è il primo passo verso un'unione di bilancio

DEBITO PUBBLICO

Quest'anno saliremo al 156% del Pil ma la sostenibilità del nostro debito non è in discussione

SPREAD

Il differenziale tra Btp e Bund è ancora quasi il doppio rispetto a Spagna e Portogallo. Un livello inaccettabile

BANCHE

Nell'erogazione di prestiti assistiti da garanzie pubbliche si sono riscontrate delle frizioni

LE FRASI DI VISCO

”

TASSE

Evasione ed economia sommersa gravano sui contribuenti onesti che rispettano pienamente le regole

RIFERIMENTO A KEYNES

Per gestire una grande guerra occorre un piano che consenta di resistere a lungo

GIOVANI

Il forte turn over previsto nella Pa rende possibile l'ingresso di giovani su cui investire



ALESSAN

Mario Draghi ascolta le considerazioni del governatore di Bankitalia Ignazio Visco

Il saluto a Draghi e Panetta seduti in platea
Il ricordo di Alesina e Saccomanni

Poche le battute fuori dal testo scritto da Visco: una per ringraziare della loro presenza Mario Draghi (nella foto a sinistra), ricordando i suoi 6 anni alla guida della Banca d'Italia e gli 8 da presidente della Bce, e Fabio Panetta da poco entrato nel board di Francoforte. A braccio anche il tributo dedicato all'economista Alberto Alesina, scomparso pochi giorni fa, e all'ex ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni mancato la scorsa estate, due «cultori dell'interdisciplinarietà e soprattutto dello studio del legame tra economia e politica», «ci mancherà il loro contributo e ci mancherà la loro amicizia» ha detto Visco commosso.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

